

FRANCO MARINI, SINDACALISTA. E QUELLA CAREZZA INASPETTATA...

di **Francesco Lauria** Centro Studi Cisl di Firenze 9-2-2021

Per quelli della mia generazione che avevano dodici anni quando lasciò la Cisl per diventare Ministro del Lavoro sostituendo di fatto alla guida di Forze Nuove nella Dc (declinante) il suo maestro Donat Cattin, Franco Marini era soprattutto un politico, di quelli "navigati". La ri-scoperta della sua esperienza sindacale, nata con il mitico corso al Centro Studi di Firenze del 1956, era già stata per me molto formativa (anche per superare alcuni pregiudizi), ad essa si era affiancata, negli ultimi anni, quella umana.

Avevo sentito Franco Marini l'ultima volta forse un paio di settimane prima che il Covid, a dicembre, lo colpisse. Volevo essere sicuro, questa volta, di non aver sbagliato l'indirizzo di casa sua con l'invio di testi cartacei. Ora che l'ufficio della Fondazione Tarantelli di Castro Pretorio era chiuso con la pandemia e il fidato Carlo Candida non poteva stampare le e-mail, era l'unico modo di comunicare con lui, a parte il cellulare.

Ma lui era a Rieti, con il figlio, avrebbe visto tutto, mi aveva detto, dopo Natale e ne avremmo discusso chiacchierando a cena, a casa sua, anche con Carlo. Purtroppo a casa, nonostante avesse superato il Covid, per altre complicazioni non è mai potuto tornare.

Negli anni di comune militanza, prima nei popolari e poi nella Margherita sono sempre, sempre, stato dall'altra parte, rispetto a Franco. Pur contando io sostanzialmente nulla, lui lo sapeva bene, aveva una memoria fortissima. Eppure da quando aveva cominciato a frequentare l'ufficio della Fondazione Tarantelli di Castro Pretorio a Roma è stato sempre apertissimo e gentile, un libro spalancato, con tutti i colleghi.

Così come quando ha accettato la richiesta che gli avevo fatto, insieme alla Cisl Toscana Nord, di incontrare centinaia di ragazzi delle scuole di Pistoia meno di due di anni fa, ci raccontò, nella cena della sera prima, una serie di aneddoti bellissimi anche su Giulio Pastore. Soprattutto riuscì a recuperare l'attenzione dei ragazzi stremati (anche da me) dopo tre ore abbondanti di convegno, parlando delle condizioni dei lavoratori di Amazon nel Lazio, non di soli ricordi. Aveva reincontrato Vasco Ferretti suo compagno pistoiese al Centro Studi nel 1956, insieme a Carniti e Crea ed era stata una festa. Anche in quella occasione aveva ricordato di come Giulio Pastore, Ministro per il Mezzogiorno di cui Marini era diventato uno dei più stretti collaboratori, lasciando provvisoriamente la Cisl, avesse fatto acquistare tantissime copie di Lettera a una professoressa. Insieme a Michele Gesualdi e Mario Colombo, fu Franco Marini, nel 1987, ad essere il motore (e primo firmatario da segretario generale) della richiesta (inascoltata fino all'arrivo di Papa Francesco) di centinaia e centinaia di sindacalisti Cisl a Giovanni Paolo II di riabilitare il libro: "Esperienze pastorali" di Don Lorenzo Milani.

In questo video di Franco a Pistoia, nell'aprile 2019, la sua testimonianza: sempre sul ruolo autonomo e soggettivo del sindacato, sulle ragioni profonde dalla nascita e del divenire della Cisl a partire dalle grandi intuizioni di Giulio Pastore.

Un ultimo piccolo ricordo. Quando gli dissi, a fine estate, che stavo ultimando un libro su una figura a lui spesso "avversa" nella Cisl e che proprio per questo volevo una sua testimonianza (che poi scrisse e pubblicammo) volle indovinare. Scherzosamente mi disse: "Beh, sarà Pippo Morelli... siete uguali!"

Non era per lui proprio un complimento sindacale, anche se a Pippo, al di là del confronto sempre serrato, aveva voluto bene. Ma sapeva bene che, per me, era come una immensa carezza. Ecco, come tanti credo in queste ore, vorrei restituire a Franco, ringraziandolo per tutto quello che ha dato ai lavoratori, al sindacato, al paese, al cattolicesimo sociale, proprio un'ultima carezza. Grazie lupo marsicano. Ci mancherai. Mi mancherai.

<https://www.youtube.com/watch?v=hMYM4qWYGBQ>